



AZIONE FUCINA

C. C. con la Posta Anno I. N. 18
Domenica, 30 Dicembre 1928

Quindicinale di propaganda della Federazione Universitaria Cattolica Italiana

Redazione e Amministrazione in Roma
Piazza di S. Agostino, N. 20-a

DOPO LE GIORNATE DI STUDIO A ROMA

La parola incitatrice del Papa

Dopo il magnifico esito della Settimana di Studio, e dopo il memorabile discorso del S. Padre ai Dirigenti della F. U. C. I., non possiamo sostare un istante: il lavoro al quale dedichiamo il nostro cuore e la nostra opera ci chiama subito ad un nuovo sforzo.

Dobbiamo eseguire, dobbiamo compiere quello che con tanta ed unanime persuasione abbiamo visto essere il bene dell'anima studentesca italiana.

Dobbiamo riprendere e agitare le idee che la lucida parola dei nostri maestri ci ha fatto luminosamente balenare davanti.

Soprattutto: dobbiamo crescere! Sì, crescere anche di numero. L'ha detto il Papa. E' un augurio; è un ordine: dobbia-

mo crescere! La Sua incitatrice parola è rivolta a tutti: ognuno deve farsi apostolo presso un compagno, per raddoppiare le file.

Bisogna crescere!

Ripetiamo a noi questo monito, per sperimentarne il tonificante potere.

Ripetiamolo ai nostri amici; ai nostri Superiori; ai nostri inferiori compagni: se ce ne sapremo valere non per orgogliosa affermazione dei nostri diritti, ma per puro e solo desiderio di bene e di apostolato, questa parola creerà intorno a noi « la coscienza » del problema universitario cattolico, la quale da decine d'anni la F. U. C. I. ha predicato con tutte le sue forze.

una tendenza alla riduzione della efficienza numerica delle loro file.

E se si trattasse solo di riduzione di numero in favore della qualità, la cosa non sarebbe spiacevole per il Papa, che ama ricordare il detto del Manzoni a proposito dei versi del Torti: « pochi, ma buoni ». Ma ciò non deve dirsi a proposito degli universitari cattolici, quali ora vengono formandosi, per i quali il Santo Padre preferirebbe un'altra qualifica: « buoni e molti »!

Sì, affermava Sua Santità, bisogna che le file degli universitari cattolici crescano anche di numero: essi sono troppo pochi! Anzi il Santo Padre non disdegnava di dire: siamo troppo pochi, quasi volesse mettere se stesso tra la schiera degli universitari cattolici, o almeno di quelli che furono tali.

Sua Santità stessa si compiaceva di accennare ad alcuni mezzi per riuscire all'intento, e primo fra questi quello già caro a S. Filippo Neri e al Card. Borromeo, e già dal Papa stesso sperimentato efficace: il ricorso cioè con la preghiera agli Angeli custodi, a quelli particolarmente delle persone su cui vogliamo influire.

L'apostolato individuale

Nè deve mancare, dopo il ricorso agli aiuti divini, anche l'impiego di altre providenze che chi è sul solco del lavoro già certamente conosce. Fra queste bella sarebbe l'iniziativa che ognuno di quanti già sono nella schiera degli Studenti Cattolici si facesse apostolo per attirare almeno un compagno: se così avvenisse il gruppo sarebbe tosto raddoppiato. E tale sforzo unanime è necessario poichè sembra doversi dire agli Universitari il contrario di quanto il Papa ebbe a dire alle persone dirigenti della Gioventù Femminile Cattolica, alle quali, in un dato momento parve a Lui bene raccomandare preferissero far prosperare la loro organizzazione in profondità piuttosto che in estensione.

Agli Universitari invece il Santo Padre ora diceva che se per iniziare le grandi imprese occorrono « pochi e buoni », viene tuttavia il momento in cui anche la massa è necessaria per attuarle. Anche la massa ha la sua importanza: essa avrà sempre bisogno di essere animata e diretta, ma essa solo in definitiva può guadagnare vaste e solide posizioni.

Questa era una delle cose che il Papa voleva dire agli Universitari. Cosa che sembra attualmente più che mai difficile a mettersi in pratica, quando, per dire le cose come sono, non manca chi tende a ridurre ancor più il numero degli Universitari Cattolici, e vorrebbe magari sopprimere la loro organizzazione, a favore forse di altre. La qual cosa sembrava a Sua Santità affatto ingenerosa, e, nel senso che a questa parola davano gli antichi romani, incivile; ed in pari tempo assai dolorosa per il Suo cuore paterno. Nulla infatti tanto addolorava l'animo del Pontefice quanto il vedere simili manifestazioni monopolistiche in materia così alta, così delicata, e sacra.

Manifestazioni e tendenze che sembrano, se non altro, rivelare vera ignoranza del valore intrinseco e nobilissimo delle cose che gli Universitari cattolici fanno e rappresentano.

Pazienza forte

Tali difficoltà, notava paternamente l'Augusto Pontefice, non sono solo di adesso, ma sono da tempo subite: Egli lo sa, chè nulla ha trascurato per allontanarle o almeno perchè non fossero aggravate.

Ma è possibile che tali ostacoli e tendenze preparino agli Studenti Cattolici ore di difficile pazienza: pazienza nobile, forte, generosa e gloriosa. Poichè, come dice S. Tomaso, ci vuole migliore virtù per saper patire che non per agire o per reagire.

E dovrebbe gli Studenti Cattolici reagire? Sì, e no. Reagire imitando sia pur lontanamente i mezzi impiegati contro di loro, no, assolutamente; non sarebbero degni di loro. Meglio

piuttosto soffrire, con dignità. Soffrire, rispondendo con la mansueta forza dello spirito!

In questi giorni, confidava l'Augusto Pontefice, la Sua meditazione giornaliera si è incontrata con Gesù schiacciato, all'inizio del suo processo. Spettacolo questo che è, a prima vista, rivoltante; ma poi, a pensarci, meraviglioso. Da una parte la miseria umana non mai si è palesata così grossolana e spregevole; dall'altra: splendore e sovranità morale, mai così luminosi, appaiono come quando Gesù chiede all'iniquo che l'aveva colpito: « Perchè mi percuoti? ».

Così è possibile che ritorni alla mente degli Studenti l'esempio degli Apostoli ricordati da quella frase della S. Scrittura che è da registrarsi fra le più gloriose parole scritte a lode dell'umanità; quando cioè gli Apostoli andavano *gaudentes* perchè erano fatti degni di soffrire ingiurie e contumelie per Cristo.

L'animo dei giovani sente così bene tutto quello che è bello e generoso che può gustare anche quell'altra sublime parola, scritta da S. Paolo sugli Apostoli quando con spontanea lode li chiama: *gloria Christi*.

Ma poi il Santo Padre aggiunge che se tutto ciò sta bene in un ordine, c'è però anche un altro ordine, in cui Gesù ancora dà a noi esempio sublime. Soffrire infatti non impedisce di dare alle cose il loro nome, di parlare, di rendere insomma testimonianza alla verità.

Ammonimento questo che Sua Santità indirizzava particolarmente a quegli Studenti e a quei loro amici che hanno familiarità con la penna. A loro è dato un nuovo modo di rispondere al torto subito, quello di denunciare al pubblico la verità.

Quando infatti si danno certe viltà e certe evidenti ingiustizie non può esservi altro rimedio, chè è carità verso gli autori stessi e verso i più deboli, se non quello di denunciarle, e di qualificarle per quello che sono.

Con l'Azione Cattolica

Infine al Suo discorso, l'Augusto Pontefice faceva ai convenuti un'ultima ed importante raccomandazione, in riguardo specialmente ad eventuali futuri avvenimenti. Il Santo Padre non vuol dirsi profeta, tanto meno profeta di sventura: Egli ama conservare sempre un po' di ottimismo; di fede cioè nella possibilità del meglio. Ed affinché gli Universitari Cattolici possano fare sempre meglio e sempre più quello che già vanno facendo, il Papa li esorta a tenersi molto aderenti e fedeli all'Azione Cattolica: Egli non vuol indugiarsi a spiegare diffusamente questa raccomandazione, del resto già chiara di per sé stessa: *intelligenti pauca*.

Conclusione

E alla fine il Santo Padre stesso vuol così riassumere il disegno del Suo discorso: Ecco Egli ha voluto dire tre cose: una parola di congratulazione ed elogio per il passato e per il presente. Parola quindi di sincera esortazione del Padre che s'interessa e segue il movimento universitario cattolico e che dice ai suoi figli di crescere sempre meglio, sempre più, in quantità e in qualità; poichè il bene che essi intendono è così alto, così squisito, fosse pur quello di un solo universitario, o di una sola universitaria, che non si può non desiderarlo quasi affetto da un moltiplicatore.

E la terza parola: gli Universitari Cattolici come lo dicono i loro stessi programmi, hanno viva la consapevolezza di appartenere all'Azione Cattolica e sono chiamati a darle lo stato maggiore; siano dunque i loro rapporti sempre più stretti con l'Azione Cattolica medesima.

Con queste visioni di passato, di presente, di avvenire, il Santo Padre di cuore benediva la F.U.C.I., come pure benediva tutti quelli che di essa si occupano.

Quando il discorso finisce ed il S. Padre ha impartito la Benedizione Apostolica tutta la sala scoppia in un commosso e fragoroso applauso.

Il Discorso del Santo Padre

Il Saluto del Papa

Sua Santità comincia il suo discorso col dire *bravi e benvenuti* i presenti; *bravi*, come ne fa testimonianza anche l'ultima loro riunione di studio, e *benvenuti* per aver voluto chiudere una così bella e benedetta settimana nella casa del Padre comune.

Questa visita filiale è motivo di letizia per Sua Santità anche per il momento in cui si verifica; quello cioè dell'inizio dell'anno commemorativo del Suo giubileo sacerdotale; momento ricco di tante memorie per chi non può più dire, come i giovani, che la vita « breve della memoria, lungo della speranza ha il corso », ma piuttosto deve dire il contrario.

Ma momento altresì ricco di soavi consolazioni nel ricordo delle sante e belle cose, e delle innumerevoli grazie elargite, in sì lungo periodo, dalla bontà del Signore.

Il Santo Padre dopo aver espresso: più lieti auspici per il futuro pellegrinaggio della F.U.C.I. in occasione dell'anno giubilare, prosegue dicendo d'aver dapprima pensato di limitarsi a passare i presenti in quella rapida rassegna che Gli dà modo di fare quasi personale conoscenza con ognuno di loro, mentre a ciascuno di loro Lo avvicina; ed a congedarli quindi con la sua benedizione, in pace ed in gioia.

Ma poi a figli, ai quali si addice il titolo, così delicato a comprendersi, di intellettuali, titolo che meglio qualifica la natura della loro organizzazione, senza sottrarre il vanto ad altri che lo meritassero, a tali figli, quali sono gli Universitari, il Santo Padre ha pensato che doveva non solo mostrare la consueta benevolenza, ma altresì intera la Sua confidenza.

Parola particolare

Egli infatti ha voluto informarsi, anche in occasione di questa Udienza, di quanto riguarda gli Universitari, e Gli è parso essere questo il momento per dir loro qualche particolare parola. I. di questo maggiormente il Santo Padre se ne persuadeva dopo avere pregato con l'intenzione rivolta a questi suoi diletti figlioli. E le parole che Egli dirà saranno poche, ma forse tali che un giorno *meminisse juvabit*.

Una parola innanzitutto sul passato — un passato tanto recente da potersi quasi ancora chiamare presente —; e un'altra su l'avvenire dell'associazione degli Studenti Universitari; e con l'occhio rivolto in duplice direzione, all'interno prima e all'esterno quindi della loro organizzazione.

L'elogio del Papa

Per questo prossimo passato, e cioè per la Settimana di studio testè tenuta, l'Augusto Pontefice non può a meno di esprimere la Sua compiacenza e le Sue congratulazioni: questa manifestazione è stata così ben preparata e si

è svolta con esito così lusinghiero che Sua Santità ne è vivamente soddisfatta, tanto che accompagna le Sue felicitazioni col manifestare anche la Sua riconoscenza per quei Professori Padri e Prelati che sono stati in questi giorni maestri della Settimana di Studio; e sapendoli non tutti presenti, vuole il Santo Padre che gli allievi siano loro portatori di questi Suoi sentimenti. L'opera è certamente preziosa, alta e piena di promesse; ed i temi stessi, che si sono svolti nelle lezioni, ne sono la prova. Come infatti trovare argomenti più belli e più adatti alle menti giovanili di quelli che le introducono allo studio della Sacra Scrittura, che le informano delle gravi questioni concernenti la moralità professionale, e che fissano il concetto cristiano dell'autorità? Nè questi argomenti furono i soli ad accupare l'attenzione dei convenuti. Il Santo Padre ha visto con piacere esserne aggiunti altri su materie più appropriate alla natura ed ai bisogni di ciascun ramo dell'organizzazione studentesca: il tema cioè su l'educazione cristiana alla purezza, fondamento e corona della virtù giovanile, per gli Studenti; e altri temi propri del programma religioso, intellettuale, e organizzativo delle universitarie.

Unione e distinzione di programma

La qual cosa può dirsi ottimamente disposta; poichè deve essere nel programma del movimento cattolico universitario qualche cosa comune sì agli Studenti che alle Studenti; ed a questo proposito Sua Santità richiamava una citazione di S. Tomaso che osserva: quando dico *homo* voglio intendere anche la donna. Ma aggiungeva poi Sua Santità che è altresì giusto tener conto delle qualità differenziali, intese dal disegno della Provvidenza che volle la famiglia umana distinta, nell'uomo e nella donna; qualità comunicabili ed inconfondibili, che sarebbe far violenza al divino precetto dimenticare o negare; come purtroppo molti oggi, « immagini di ben seguendo false », tentano di fare, mossi, come è preferibile supporre, più da ignoranza, che da colpevole consapevolezza.

Per tutto questo programma il Santo Padre ripeteva la Sua parola di elogio e di congratulazione, e di fiducioso augurio per l'avvenire.

Un rilievo sulle statistiche

Ma poi, con un tono oltremodo affettuoso e quasi accorato, il Santo Padre, passava a rilevare una nota riscontrata nei rapporti sommarî a Lui notificati quasi annunzio dell'Udienza.

E cioè, se da una parte Egli doveva dirsi lieto d'aver notato lo sviluppo sempre fiorente della schiera delle Universitarie, dall'altra invece aveva osservato una mesta nota a riguardo degli Universitari, quella che indica non solo la mancanza di progresso quantitativo, ma quasi

IL CONVEGNO DI STUDIO

Come, a suo tempo fu annunciato si è tenuto a Roma nei giorni scorsi, dal 16 al 22 dicembre, il convegno di studio. L'esperimento è riuscito e, siamo sicuri, molto frutto potrà recare al lavoro di studio proposto ai Circoli in quest'anno accademico 1928-29.

I fucini hanno risposto con vivo entusiasmo alla Presidenza generale e la loro assiduità è stata causa non ultima della bella riuscita di questo convegno di studio. Magnifici i maestri: la loro trattazione inquadrata con lineare semplicità ha lasciato nei giovani idee fondamentali cristiane nei problemi più ardui e sempre presenti nella vita intellettuale e sociale del cattolico. Queste idee avranno ora sviluppo nell'assiduo studio dei circoli e nelle relazioni.

I fucini sono venuti da ogni parte d'Italia; erano presenti:

Ricci (Savona); Jaut (Trieste); Gennari (Ferrara); Boch (Bologna); Sotgiu (Bologna); Giannotti (Urbino); Pacati (Padova); Veronese (Vicenza); Ferraris (Pisa); Magnani (Pisa); Castelli (Brescia); Vezzoli (Brescia); Viola (Genova); Pelloux (Genova); Bernardi (Treviso); Franceschetti (Perugia); Selmo (Verona); Riccio (Napoli); D'Alessio (Nocera); Catalanotti (Nola); Stendardo (Napoli); Roccato (Verona); Zamboni (Verona); Bettiol (Gorizia); Cacciavillani (Este); Ferrari (Perugia); Orlandi (Bergamo); Paratico (Bergamo); Valentinotti (Pesaro); Preti (Modena); Lancellotti (Milano); Salvi (Torino); Borroni (Pavia); Puglisi Allegra (Messina); Perelli (Siena); Lattuada (Milano).

E le signorine:

Boch (Ferrara); Pini (Firenze); Bastiani (Padova); Penco (Pisa); Martino (Genova); Bertocchi (Genova); Conti (Firenze); Ricci (Bologna); Gavazzi (Milano); Frattini (Modena); Abignente (Napoli); Borlandi (Pavia); Picotti (Pisa); Pellegrini (Pisa); Faina, Boffi, Irdi Adele, Irdi Maria, Brustenghi, Filtri, Silvestrelli, Sroëke (Roma); De Biasi (Venezia); Arrigoni, Cavatosti (Iarna).

L'inaugurazione

La settimana si è aperta domenica con una magnifica funzione a S. Ivo, nella cappella dell'Università. Celebrò la Messa Mons. Cicognani che nel discorso affettuoso rivolto agli studenti volle rievocare la figura esemplare di Contardo Ferrini.

Alle 10 nella sala dell'ospitale Circolo di S. Pietro vien tenuta la riunione inaugurale. Parla per primo Rugghetti. Dice quale sia il significato della riunione, e cioè di orientamento dello studio che la Fuci dovrà fare quest'anno. Nel passato all'idea coordinatrice non corrispose una pratica attuazione: così alcuni circoli pur promuovendo i corsi proposti dalla presidenza non ottenevano tutti quei buoni risultati che se ne speravano perché si riguardava più ad alcuni punti particolari, ma si trascurava la linea piana ed organica dell'argomento proposto.

Per eliminare questi inconvenienti, non certo giovevoli alla preparazione organica dei fucini, è venuta l'iniziativa di queste giornate di studio. Quindi non sono queste riunioni affermazione di una nuova attività: debbono essere invece una semplificazione di quel programma di cultura cristiana che è compito fondamentale della Fuci nell'Università e nell'Azione Cattolica.

Il presidente generale chiude le sue parole raccomandando assidua frequenza alle lezioni perché le giornate di studio non manchino al loro scopo. Termina proponendo l'invio del seguente telegramma al S. Padre:

«Dirigenti rappresentanti movimento universitario cattolico riuniti Roma settimana studio preparazione preghiera elevando protesta illimitata filiale devozione ossequio operoso Santità Vostra, implorano illuminatrice lavori apostolica benedizione».

L'assemblea, in piedi, saluta la lettura del telegramma con entusiastici e prolungati applausi.

Sua Santità si è benignamente degnata d'invitare questa risposta:

«Santo Padre gradite espressioni devozione ossequio universitari cattolici riuniti per settimana studio preghiera, plaude generosi propositi invocando assistenza divina lavori, impartite apostolica benedizione».

Card. Gasparri ».

Quindi Mons. Montini ha parlato sull'attività di studio della Federazione.

L'importanza e la necessità di questo studio vengono poste in rilievo da alcune considerazioni suggerite dalle correnti del pensiero contemporaneo avverse alla dottrina cattolica e dall'opportunità di dare all'Azione cattolica oltre che un'attività e un contegno puramente pratico anche una formazione intellettuale e un avviamento ad essere forte scuola di principi e di idee.

L'ispirata e persuasiva parola di Mons. Montini che ha avuto accenti di alto e commovente lirismo, ha suscitato tra i presenti impressione profonda e vivo entusiasmo. Ci dispiace di non saper dare qui più ampia relazione del discorso. Rinnoviamo a Lui la preghiera di scrivere la indimenticabile lezione.

Nel pomeriggio i congressisti hanno visitato il Palatino guidati dal nostro amico dott. Colini, direttore di Studium negli anni scorsi, che con la nota perizia ha illustrato le antiche vestigia romane. Alle 16 hanno partecipato alla commemorazione di Giulio Salvadori, che il Prof. Pietro P. Trompeo ha tenuto nella sala Borromini, a inaugurazione dell'anno accademico dei circoli universitari romani.

Le lezioni

Il lunedì furono tenute due lezioni: una del P. Filograssi sulla «Natura e origine dell'autorità» e l'altra del P. Cordovani sui fondamenti della moralità professionale.

P. Filograssi con quella chiarezza che gli è propria ha mostrato come ogni autorità legalmente costituita abbia origine da Dio, e abbia diritto perciò al rispetto e all'obbedienza.

P. Cordovani viene tracciando in rapida sintesi il complesso di nozioni che formano il nucleo centrale della moralità professionale. Rileva quindi l'apparente ma vivissimo dissidio creato tra la rettitudine del dovere e le dottrine, le tendenze, la pratica del successo nel campo professionale e pratico, e con vivaci rilievi nota come l'inferiorità dei cattolici sia indebitamente attribuita alla loro adesione alla dottrina etica, ma ad altre deficienze non certo avallate da tale dottrina, e come anche nel quadro dell'etica cristiana le finalità subalterne dell'utile e dell'economico abbiano un loro posto tutt'altro che contrastato.

Nel pomeriggio gli studenti si sono recati in pia visita alla Basilica di S. Paolo e quindi alle catacombe di Domitilla, dove la parola di Mons. Belvederi fece rivivere, scoprendole nelle tracce delle cose e dei luoghi delle catacombe, le più gloriose e commoventi memorie della prima storia cristiana. L'entusiasmo suscitato da questa eloquente rievocazione va segnalata come uno dei momenti migliori di questa settimana.

Il giorno successivo si apre con la Messa all'altare di S. Luigi a S. Ignazio, celebrata dal P. Filograssi. Il quale tiene pure, la seconda lezione su le «Funzioni e gli attributi dell'autorità».

La successiva lezione è tenuta, per soli studenti, da Fr. Alessandro Alessandrini sull'educazione alla purezza. Egli tratta la prima parte del tema, e cioè illustra i dati psicologici e fisiologici del problema, lasciando quelli morali ad altro conferenziere che sarà il comm. Corsanego.

Fr. Alessandro sopra un disegno semplicissimo sa accumulare le fondamentali nozioni sull'argomento e ne deduce elementari ma capitali precetti. La lezione seguita con vivo interesse si prolunga quindi con interessanti precisazioni in privata discussione.

Nel pomeriggio dopo aver visitato parecchi monumenti della Roma cristiana, i settimanalisti, assistono alla lezione di Mons. Ruffini, Segretario della S. Congr. dei Seminari. Egli parla della iniziazione indispensabile allo studio e all'uso della Sacra Scrittura. Nella sua lezione Mons. Ruffini ha modo di riassumere le questioni riguardanti il canone biblico e i criteri primi di interpretazione scritturale, e di illustrare con chiarissimi esempi la sapienza della disciplina e della dottrina della Chiesa su tale materia. I presenti che hanno seguito con il più vivo interesse la lucida esposizione s'impegnano a dedicare allo studio della S. Scrittura in questi ultimi tempi tanto trascurato dai cattolici la loro attenzione e la loro meditazione.

La quarta giornata si è iniziata colla Messa di Mons. Ruffini nella cappella di S. Filippo alla Chiesa Nuova.

Nel salone del Circolo S. Pietro gli universitari si sono trovati puntualissimi per le lezioni. P. Filograssi ha continuato ascoltissimo il suo corso, definendo con precisione i «Limiti dell'autorità».

L'Abate di S. Paolo, P. Ildefonso Schuster, ha parlato quindi del «Come si deve usare la S. Scrittura per nostra edificazione spirituale».

Giovedì 20 i fucini hanno assistito nella Basilica Vaticana alla S. Messa celebrata dal Santo Padre a inizio dell'Anno Giubilare.

P. Filograssi e P. Cordovani hanno concluso i loro corsi di lezioni, parlando rispettivamente dei «Cattolici e l'autorità» della «Moralità e questioni professionali».

Nel pomeriggio Mons. Ruffini ha tenuto la sua ultima lezione facendo una rapida rassegna dei libri scritturali e delle caratteristiche dei due Testamenti.

Venerdì la Messa è stata celebrata in S. Giovanni in Laterano, e dopo una conferenza del comm. Corsanego su «I giovani e la purezza» i congressisti si sono recati a visitare i Musei Vaticani.

Li ha guidati nella interessante visita il prof. A. Tulli che con rara competenza ha illustrato i capi lavori dell'arte antica, raccolti nei palazzi apostolici.

Ogni sera la fida chiesetta di S. Giovannino della Pigna, ha riunito gli universitari ai piedi del Signore. Mons. Montini ha tenuto brevi meditazioni in preparazione al Natale. Sono stati minuti di serenità interiore e di abbandono fidente alla Provvidenza; era la Fuci che pregava, era l'offerta piena di ogni attività, il rinnegamento di quanto di vano può essere presente nell'anima di noi studenti. E lì, noi abbiamo considerato l'alta missione della F.U.C.I. e dal Corpo di Cristo disceso ogni mattina in noi, abbiamo avuto luce e speranza per il nostro aspro cammino.

E la parola del suo Vicario è scesa in noi portatrice di forza.

Assemblea Nazionale della F. U. C. I.

Sono presenti i presidenti dei circoli maschili. Dopo la preghiera ha la parola il presidente. Comincia esaminando la situazione generale: in linea di massima è stazionaria; si manifesta in alcuni punti un lieve aumento di soci; i circoli si mantengono nello stato piano di efficienza organizzativa. Continua esponendo il programma per il nuovo anno: le direttive sul piano di studio sono già state date dalle lezioni della settimana. Verranno pubblicati in seguito gli schemi dei corsi su «Azione Fucina». Raccomanda che si curino i gruppi di studio; per dirigere i quali si potrà ricorrere agli ex fucini: specialmente per quei gruppi che studiano questioni di moralità professionale. Sopra ogni attività culturale, il presidente raccomanda le lezioni di religione; e contemporaneamente chiede che si intensifichi la vita spirituale.

In tema d'organizzazione, Righetti parla del movimento degli ex-fucini, degli studenti medi; domanda in modo particolare che si curino i rapporti con i professori universitari cattolici. Espone la iniziativa assunta in questo anno dalla F.V.C.I. di organizzare un pellegrinaggio degli intellettuali a Roma in occasione del giubileo del S. Padre. Parla infine della nuova categoria dei soci aderenti i quali provvedono presso altra opera alla loro formazione spirituale, pur essendo iscritti al circolo della loro sede universitaria.

Conclude riconoscendo uno sforzo rinnovatore nella Fuci, e raccomandando che con spirito sempre più fraterno si vada incontro alle matricole, le quali sono la speranza più viva della Federazione.

Prendono la parola: Bettiol (Gorizia) sulla questione delle matricole - Puglisi Allegra (Messina) sui rapporti con gli altri tami dell'A. C. I. - Preti (Modena), Pacati (Padova), Veronese (Vicenza), Ferrari (Pisa), Catalanotti (Nocera) su questioni di carattere organizzativo. Così pure Jaut (Trieste), Lattuada (Milano), Salvi (Torino), Borroni (Pavia) e Iannucci (Firenze). A tutti su questo punto risponde il presidente; dopo di che si sospende la seduta per alcuni minuti.

Alla ripresa parla Mons. Montini sul programma di studio. Quindi il presidente gene-

rale riassume il programma organizzativo già esposto, e chiede che venga discusso.

E così parlano sugli studenti medi: Preti (Modena), Riccio (Napoli), Lattuada (Milano), Ferraris (Brescia). Gennari (Modena) parla del pellegrinaggio degli intellettuali; sullo stesso argomento Bettiol (Gorizia). Infine si parla dei soci partecipanti. A tutti, quanti hanno preso la parola, risponde dettagliatamente il presidente generale. Dopo di che si chiude la seduta.

Avvenimenti e commenti

Un giornale romano, tra le appendici di due romanzi, le puntate di un profondo studio sulla donna moderna e le passeggiate per i quartieri dell'Urbe, ha trovato lo spazio per occuparsi di un arduo problema, i rapporti tra Religione e Nazione.

Lo spunto gli è stato offerto dal congresso dei sionisti italiani a Milano, di cui, confessiamo la nostra ignoranza, non avevamo fino ad ora sentito parlare. Gli ebrei italiani, messi con le spalle al muro, se la sono cavata con un commovente plebiscito di patriottismo, e dati i tempi che corrono, non poteva essere altrimenti. I sionisti, se si dovesse credere alle lettere che son piovute da tutte le sinagoghe, le comunità ebraiche e le università italiane, perché gli ebrei che occupano cattedre universitarie sono numerosissimi, sarebbero in Italia una rara eccezione. Non solo, ma si dovrebbe credere che gli ebrei... veramente ebrei sono quasi scomparsi. Uno dei più illustri loro rappresentanti ha scritto infatti tra l'altro: «La religione ebraica non è oggi professata se non da una parte minima degli ebrei italiani; e, ad es. l'aspettazione del Messia non è oggi più ricordata, se non forse come espressione mitica di quella sete di giustizia che arde sempre insaziata nei cuori umani».

Da che si dovrebbero dunque oggi riconoscere gli ebrei se non da quell'insaziata sete di guadagno che caratterizza tutte le loro antiquate botteghe di compra e vendita, i trust bancari e commerciali e il non mai spento odio anticlericale che fa del Giudaismo il creatore e il mandante della Massoneria universale?

B. MARINI

In calma

Che cosa si propone questa rubrica? — Una cosa sola e semplicissima: trovare, nel cantuccio della propria coscienza, un istante... almeno un istante — fra il turbinare della vita di oggi — per riflettere un pochino su qualche cosa che non passa e dura. Vorremmo, in altre parole, abituarci a portare sempre con noi «la nostra cella interiore» come facevano i Santi.

Sarà pertanto un fatto della cronaca o della Storia, sarà un sentenza o una parola dei libri santi la quale e i quali, come detta il cuore, andrem significando... Perché...

perché se la potenza fa curvare, qualche volta, la schiena, se dinanzi alla scienza chiniamo la fronte, soltanto dinanzi alla bontà pieghiamo spontaneamente il ginocchio. Ora un giovane cattolico che non ami profondamente l'Idio e il prossimo, che non preghi e non vigili su se stesso è un controsenso.

E il mondo — dice un acuto conoscitore degli uomini — sarà il primo a burlarlo perché anche al mondo, scettico e superficiale, piacciono i caratteri tutti di un pezzo.

E poi perché, dice un proverbio russo, «si campa senza padre e senza madre, ma non si campa senza Dio», cioè senza credenze, senza speranze, senza conforti, senza la parola del perdono... senza tutto ciò che soltanto viene dal cielo e al cielo riconduce.

Non di solo pane vive l'uomo, disse Gesù.

Anche con lo stomaco pieno, infatti, si può morire, e spesso si muore, di fame spirituale e di miseria... E allora... E allora...

«quello che al mondo avanza è notte sconsolata e freddo oblio...»

S. A.

LA VITA NEI CIRCOLI

MESSINA

Inaugurazione dell'Anno Accademico

Il giorno che apre il nuovo anno fucino si è fatto consistere in una rassegna di attività morale ed organizzativa con un carattere piuttosto intimo, e fu privato del solito discorso inaugurale a causa di altra cerimonia più solenne e più significativa che si sta preparando in tutti i suoi particolari. I Circoli « Camiola Turinga » e « Contardo Ferrini » al completo, nella mattinata del 2 dicembre si riunirono nella Chiesa dei P.P. Gesuiti; celebra la Messa Sociale l'Assistente P. Gallo che distribuisce il Pane degli Angeli: assistono alcuni soci onorari e diversi ex-fucini.

Nel pomeriggio ha luogo l'Assemblea Generale nei locali del circolo maschile. Fra gli intervenuti: Mons. Pio Giardina, Vicario Generale, il comm. prof. I. Degni del nostro Ateneo, il cav. D'Andrea, il comm. avv. G. Fortino, Presidente della Giunta Diocesana, il cav. ing. M. Pulejo, Vice Presidente della Giunta, il rev. prof. C. Castorina, Segretario della Giunta, il prof. P. Bonardelli, Presidente Federale degli uomini cattolici ed ex-fucino, il sig. V. Freni, Presidente del Consiglio Particolare della Società di S. Vincenzo dei Paoli, il Consigliere Nazionale della Fuci per il Meridionale, Vittorio Grassi Nicolosi, il sig. O. Maiolino, corrispondente dell'«Avvenire d'Italia», il rag. Vetrano fotografo graditissimo, fucine e fucini con i rispettivi Presidenti e l'Assistente del «Ferrini».

Aperta la seduta si propone per acclamazione la nomina a Presidente Onorario dell'Assemblea, del prof. Degni, che con vibranti parole di entusiasmo ringrazia i giovani. Il Presidente del «Ferrini» allora dà il benvenuto al Consigliere nazionale Grassi Nicolosi facendo rilevare che i Circoli di Messina si sentono, per la sua presenza inaspettata, più vicini alla Presidenza Generale: saluta quanti con la loro presenza onorano l'Assemblea e rivolto quindi al prof. Degni, lo prega di accettare a nome dei fucini la tessera di «Socio Onorario» conferita come omaggio e riconoscenza al Maestro che tanto interessamento ha avuto per il Circolo.

Data la parola alla sign. dott. M. Arena, la Presidente del «Camiola Turinga», inizia il suo dire rivolgendo il saluto agli intervenuti; indi tratteggia per sommi capi il programma svolto facendo notare che se alcune lacune vi furono, saranno senz'altro colmate in questo nuovo anno che si spera più proficuo. Rileva l'interessamento nei riguardi delle Missioni, della scuola di Religione e le pratiche di pietà, cita la partecipazione numerosa al Convegno di Acireale ed ai Congressi di Genova e Reggio, le diverse visite a scopo di cultura a Museo, all'Istituto di Geologia Marina ed all'Osservatorio Astronomico e conclude con una buona trattazione finanziaria. La relazione viene quindi approvata ed unanimità e il prof. Degni si congratula con la signorina Arena.

Segue la relazione del «Contardo Ferrini»: il Presidente P. Puglisi Allegra, citando uomini... e cose ricorda per primo ai suoi la figura del P. Scolarici che tanto ebbe a cuore il Circolo di Messina e che ora non è più. Inizia quindi la rassegna dell'attività svolta: il Convegno e i due Congressi, le numerose Ore di Adorazione a Gesù, la nomina di diversi Soci Onorari, l'attività del Circolo nella Conferenza S. Ignazio della Società di S. Vincenzo dei Paoli, la sistemazione interna e la graduale ascesa del Circolo, l'opera fattiva ed incessante dell'Assistente, purificatrice di cuori, passano rapidamente innanzi all'uditorio: termina rivolgendo il pensiero riverente a S. E. Mons. Paino, Arcivescovo di Messina per l'opera paterna che svolge a favore della Fuci nella sua diocesi. Anche la relazione del «Ferrini» viene approvata ad unanimità. Mons. Pio Giardina acclamato, dice parole d'incoraggiamento e di plauso e passa a benedire i distintivi alle matricole presenti. Per ultimo Vittorio Grassi Nicolosi, accolto con entusiasmo, porta il saluto del caro Righetti che egli rappresenta, e dopo aver illustrato alcuni punti sull'attività della Fuci, porge gli omaggi a Mons. Arcivescovo nella persona del Vicario Generale che degnamente lo rappresenta.

Dopo alcune discussioni di carattere organizzativo interno, al canto dell'Inno Fucino si sospende la seduta: i presenti si fermano ad ammirare il primo Albo fotografico dell'attività del «Contardo Ferrini».

MILANO

Inaugurazione dell'Anno Accademico

La giornata, che martedì scorso, ha segnato l'inizio dell'anno accademico e sociale del Circolo Universitario Cattolico Milanese «Contardo Ferrini», ancora una volta ha testimoniato la fede e la volontà, che sempre ha animato e anima gli studenti Fucini nello svolgimento di ogni loro attività.

La cerimonia ha avuto inizio in Arcivescovado, dove i Fucini Milanesi hanno assistito alla S. Messa, celebrata da S. E. il

Cardinale Eugenio Tosi. Attorno al Cardinale, attorno a Gesù, che è sceso in loro nella mistica unione eucaristica, i giovani universitari hanno sentito ringagliardirsi la fiamma della loro fede, mai si sono sentiti così uniti fra di loro, più che mai la divina bellezza del loro ideale li ha avvinti nel suo fascino irresistibile.

Il Cardinale, al termine della funzione religiosa ha offerto agli studenti il rituale rinfresco, intrattenendosi cordialmente con essi.

Al pomeriggio, nel salone dei RR. PP. Barnabiti, si è svolta la seconda parte della cerimonia inaugurale. La sala era affollata di studenti ed autorità, fra le quali si notavano il Rettore Magnifico dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, Padre Agostino Gemelli, il Presidente Generale dell'F.U.C.I. avv. Righetti, e il prof. Bernareggi.

Ha preso per primo la parola l'avvocato C. M. Lattuada, presidente del Circolo Universitario Milanese, il quale, dopo aver dato lettura al telegramma inviato a S. S. Pio XI, ha affermato la ferma volontà, che i Fucini milanesi hanno, di procedere sempre e meglio per il cammino loro additato dai principi animatori dell'Azione Cattolica.

Dopo la signorina A. M. Gavazzi, presidentessa del Circolo Femminile Fucino, che lesse alcune adesioni e sintetizzò il programma svolto e da svolgere, prese la parola, per il discorso ufficiale, il M. R. prof. dott. Don Carlo Dell'Acqua, assistente della Federazione Giovanile Milanese. «La lampada che arde soave» fu la tesi che egli svolse con quella profondità di pensiero e chiarezza di esposizione, che gli è propria. Procedendo da alcuni motivi poetici Pascoliani, l'oratore raffigura la Chiesa nella «lampada che arde soave» la luce che da Essa emana è luce di vita, di fede, e di civiltà, e in questi tre nomi è tutta la divina missione della Chiesa. Non occorre particolare giustificazione filosofica o storica che in questo mandato, che Dio Le ha affidato, è la scaturigine prima e più vitale della sua autorità; autorità che spazia ed opera nella visione totalitaria di tutti i valori e le miserie della coscienza umana, conoscendo le quali Essa le sa valutare, correggere, indirizzare.

L'autorità della Chiesa è quindi divina: è questo il motivo capitale per cui si differenzia totalmente dall'autorità puramente umana e per cui il suo principio autoritario acquista superiorità, bellezza, forza, diritto.

L'autorità della Chiesa, ha detto, ha carattere universale; essa non distrugge però l'autorità dello Stato, anzi temperandone gli eccessi, in cui talvolta degenera, la fortifica e la nobilita.

Ma come la Chiesa esercita questo Suo potere? con l'amore, con l'amore infinito e divino del Cristo; il Vangelo è il Suo codice. E sta proprio qui il segreto delle Sue conquiste, della Sua potenza, del Suo fascino. Essa procede quindi e s'impone non con le armi, ma pacificamente, con quello spirito di tolleranza, con quella serena e santa volontà di conciliare la mentalità e la coscienza dei popoli ai Suoi principi, che così numerosi esempi trova nella storia.

L'oratore termina ricordando l'Enciclica «Quas primas» di S. S. Pio XI in cui la Regalità di Cristo, e quindi l'autorità della Chiesa, che di essa è la messaggera e la sostenitrice, è proclamata e affermata in una forma solenne come condizione imprescindibile del benessere spirituale e materiale nel regno universale e sociale.

Il discorso, che bene s'inserisce, quale brillante prolusione, al corso di studi giuridici sul concetto e sul carattere funzionale dell'autorità, che il Ch. prof. Bernareggi terrà ai fucini Milanesi, fu vivamente applaudito.

Alla sera un solenne banchetto, tenuto all'Opera Cardinal Ferrari, e al quale gli studenti Universitari non hanno mancato di imprimere con la gagliarda esuberanza della loro giovinezza la nota caratteristica della allegria, che si rifà alle più pure e più belle tradizioni goliardiche, ha chiusa la bella giornata fucina.

MODENA

Inaugurazione dell'Anno Accademico

«Vorrei cantar quel memorando sdegno, Ch'infiammò già nei fieri petti umani Una infelice vil secchia di legno, Che tolsero ai Petroni i Geminiani...» scrisse quel mattacchione del nostro Tassoni...

Si vede però che i tempi sono mutati, a giudicare l'armonia e lo spirito di fratellanza delle due schiere fucine — la Petroniana e la Geminiana —. Perché — i lettori non lo sanno ancora — all'inaugurazione del nostro Anno Accademico — resa più solenne dall'ambita presenza di S. Em. il Card. Nasalli-Rocca — prese parte una bella rappresentanza del «Malpighi» di Bologna, venuta a restituire la visita dei Modenesi alla Città Dotta.

Fu dunque una giornata indimenticabile quella dell'11 dicembre u. s., e resterà scritta a caratteri d'oro negli annali fucini modenesi.

Mai manifestazione dei nostri Circoli Universitari riuscì così bella ed imponente, sia

per la presenza delle più alte Autorità cittadine, che per il concorso del pubblico; ma soprattutto per la schietta allegria di marca prettamente «fucina» che regnò per tutta la giornata.

Il «magnifico» Preti, divenuto serio per la circostanza (corre voce però che non riesca a mantenersi tale) si fece in quattro perché tutto procedesse con ordine; e può ben rallegrarsi nel vedere così coronati i suoi sforzi.

Per la cronaca diremo che fucine e fucini iniziarono la loro giornata colla Comunione Generale distribuita loro da S. E. l'Arcivescovo nella sua Cappella privata.

Dopo la Messa, don Morandi disse belle parole di circostanza, incitando i presenti a mantenersi vicino a Dio, e a rendersi apostoli soprattutto coll'esempio in mezzo ai compagni dell'Università.

Nel pomeriggio Autorità e fucini — compresi i Bolognesi, che nel frattempo avevano potuto fare una rapida visita alla città ed alla sede nostra — si raccolsero alla Stazione per incontrare l'Em.mo Principe, che giunse infatti da Piacenza ossequiato dalle autorità ed acclamato dalla... chiassosa comitiva fucina.

Subito dopo, in Episcopio, S. E. ci riceveva in udienza, e, dopo avere ascoltato gli indirizzi di omaggio di S. E. l'Arcivescovo, del nostro Assistente e del V. Presidente di Bologna Donini, rivolse agli intervenuti paterne parole di compiacimento e di augurio.

La bontà paterna di S. E. l'Arcivescovo volle riserbarsi una gradita sorpresa, offrendo un ricco trattamento ai fucini presenti, che non mancarono di dimostrare clamorosamente, come il solito, il loro gradimento e la loro riconoscenza. Giunse, intanto, l'ora sospirata e le fameliche bocche fucine sentirono il bisogno di soddisfare le loro brame.

Lo «zampone» ed il «lambrusco» che i modenesi offrirono agli ospiti furono assai gustati, ed il secondo specialmente seppero suscitare artisti canori, improvvisati oratori e... non diciamo altro.

L'Aula Magna del Collegio S. Carlo era letteralmente gremita di pubblico, accorso per udire la Commemorazione del Grande Pio IX, che avrebbe tenuto l'Arcivescovo di Bologna alla presenza delle Autorità cittadine.

Rivolsero applauditissimi indirizzi d'omaggio a S. E. i nostri presidenti dott. Fanny Frattin, del Circolo Femminile e Tonino Preti, che lesse anche le numerose adesioni pervenute.

Il Card. Nasalli-Rocca parlò poi per circa un'ora attentamente seguito dall'uditorio ed acclamato nei punti più salienti.

Tratteggiò la nobile figura del Papa Pio IX, Sacerdote, Vescovo, Cardinale e Pontefice; disse del suo amore per gli umili, del Suo carattere mite e buono.

All'amore che ha accompagnato la vita di Pio IX, fa contrasto l'odio che l'amareggiò profondamente.

Alla fine, rivolgendosi ai giovani, li invitò a riposare sicuri sul cuore del Papa, si chiami esso Leone, Benedetto o Pio.

Al termine della giornata, dopo un «lunch» offerto dal «Muratori» agli ospiti, la schiera fucina si diresse di corsa alla Stazione (poco mancò che non ci scambiassero per ladri), per acclamare ancora l'Eminentissimo Cardinale Nasalli-Rocca ed esprimergli tutta la sua devozione e tutta la sua gratitudine per la benevolenza con cui ha voluto accettare il suo invito.

PISA

Circolo Universitario «Galileo Galilei»

Reduci dalla diaspóra estiva, notevolissima pel Circolo di Pisa, dove trovare un pisano è opera da Diogene, abbiamo ripresa la nostra attività.

Uomini di poca fede, eravamo in qualche apprensione per la strage menata dalle lauree nelle nostre file; ma il Signore ci ha mandato un insperato buon numero di matricole. Le abbiamo accolte con gioia nella prima adunanza regolare tenuta il 22 novembre additando loro come esempio il Nostro Vincenzo Picotti che l'anno scorso era matricola e quest'anno ha già conseguito la laurea eterna del Signore.

In quel giorno il prof. G. B. Picotti tenne la prima di due lezioni sul «Martirio cristiano» e la presenza di lui, professore universitario, fu il miglior elogio del Circolo a chi fra le matricole fosse ancora dubitoso o svogliato. Notevole anche la presenza di parecchi studenti medi che hanno promesso di trovarsi qualche volta con noi, specialmente alle nostre lezioni, per intonarsi allo spirito fucino e trovarsi così tra uno o due anni già ben preparati alla vita del Circolo.

Ha ripreso piena attività anche la sezione universitaria della S. Vincenzo, cui partecipa la totalità o quasi dei soci del Circolo.

Domenica 2 dicembre, si celebrò l'inaugurazione religiosa dell'anno accademico. I fucini del G. Galilei e le fucine del C. Ferrucci parteciparono alla celebrazione della S. Messa accostandosi tutti alla mensa Eucaristica. Adunatisi poi nella sede del C. Ferrucci e premessa la tradizionale colazione quale aperitivo ai discorsi, ascoltarono le brevi e chiare parole del Presidente A. Gentile che rievocò la memoria di Vincen-

zo Picotti; della Presidente M. Clotilde Picotti, e dei nostri prof. Toniolo, Picotti e Pistolesi che ci attestarono la profonda vitalità dello spirito fucino non mai spento in Loro non ostante il passare degli anni. Alle ore 11 ci si recò tutti nella Chiesa di S. Stefano dove alla presenza dell'Eminentissimo Cardinale Maffi, del Rettore dell'Università e di molti Professori, delle Autorità Prefettizia, Podestarile e Militare e di parecchi altri studenti fu celebrata, rispondendo i fucini liturgicamente, la Santa Messa.

Tenne quindi un fraterno discorso l'Eminentissimo Cardinale raccomandandoci specialmente di non dimenticare mai che lo studio non è fine a se stesso ma forma di vita che della vita non ignora la complessità e il rapporto finale con Dio, e la vita Eterna. Così anche quest'anno la Fuci ha promosso a Pisa l'inaugurazione religiosa degli studi universitari.

Giovedì 6 dicembre ebbero luogo le elezioni. La nuova Presidenza risultò così composta: Presidente: *Alvise Gentile*; Vice-Pres.: *Ferraris*; Cassiere: *G. Lucifora*; Segretario: *F. Montanari*; Vice-Segr. *F. Catelli*.

PADOVA

Inaugurazione dell'Anno Accademico

L'inaugurazione dell'Anno Accademico è stata fatta il 6 dicembre.

I diversi numeri del programma hanno tenuto occupati i fucini per tutta la giornata.

In mattinata: S. Messa — celebrata da S. E. Mons. Vescovo —, rinfresco offerto da Mons. Vescovo, gruppo fotografico nel cortile del Vescovado, adunanza del Circolo — in Collegio Sacro — per preparare l'arango per i ludi elettorali.

Nel pomeriggio: Ora di Adorazione nella Chiesa di S. Andrea — che meriterebbe di esser fatto fucino «ad honorem» — e discorsi ufficiali del prof. Calderini dell'Università Cattolica su «Aquilaia», previa presentazione mistico-organizzativa dell'agorizzante T. Pacati — presidente. Ma l'agonia è stata finta, ché le pedine erano state mosse in modo che il responso delle urne fosse una riconferma in carica del barbuto Tarcisio. — E Tarcisio è ancora presidente.

Mosconi fungerà da presidente nelle rare volte che Tarcisio non si farà vedere, Tessari è il segretario, la Cassa è di Bottecchia e i Consiglieri: Ceschi, Soranzo e Trabucchi si occuperanno rispettivamente di: San Vincenzo, ex-fucini e Stampa — Missioni e aiuto Segretario — Editrice «Studium» e Biblioteca. — Mentre scriviamo — questi nostri dirigenti sono in vacanza — ma parrebbe che alla prossima ripresa d'attività avessero seria intenzione di lavorare. Parrebbe e... ce l'auguriamo. Altrimenti farebbero bene a dare subito le dimissioni.

VENEZIA

Inaugurazione dell'Anno Accademico

Domenica 2 dicembre i Circoli hanno solennemente inaugurato l'anno accademico.

Alla mattina nella chiesa di S. Fantin il Rev.mo Mons. Scarpa assistente ecclesiastico del Circolo maschile celebrò la Messa presenti tutti i fucini e le fucine veneziane.

Dopo il gruppo fotografico si consumò assieme la colazione. Alle 12 1/2 ebbe luogo all'Opera Cardinal Ferrari, che ospita il Circolo Maschile, il pranzo sociale.

Alle 15.30 si svolse la cerimonia accademica, presenti S. E. il Cardinal Patriarca, le Autorità Civili e Militari, i rappresentanti dell'Azione Cattolica e molti amici della F. U. C. I. Dopo le relazioni annuali fatte per il Circolo «Olivi» e per il «De Mori» dai rispettivi presidenti Dr. Bazzo e Signa Villaggio, l'avvocato Bastianetto ha ufficialmente annunciato la costituzione del Gruppo Veneziano degli ex-Fucini.

Quindi don Carlo Rossi direttore dell'Editrice Cardinal Ferrari, ha tenuto la sua prolusione sul tema «La funzione della gioventù universitaria nell'epoca moderna». Il discorso venne calorosamente applaudito.

Da ultimo ha parlato l'amatissimo Patriarca. S. E. si congratulò del lavoro compiuto dai fucini e dalle fucine augurando ai rispettivi Circoli rigogliosa vita per il nuovo anno accademico e volse parole di compiacenza al Gruppo degli ex-Fucini che disse di considerare come il granello di senapa destinato a crescere grandemente. Conchiuse invocando sull'assemblea la benedizione di Dio.

Le parole del Pastore degnamente chiudendo la riunione, sono state salutate da vibratissimi applausi.

S. Em. poi e le Autorità hanno visitato i locali che l'Opera ha gentilmente offerto per la sede del Circolo maschile.

È VSCITO

LA "F. U. C. I."

Prezzo lire 2

ORDINAZIONI ALL'EDITRICE STUDIVM

SCHEMI DI STUDIO

CORSO DI RELIGIONE

LEZIONE V

Il sommo precetto

1. — Quanto al sommo precetto dell'amore troppo sarebbe da dire. Un riassunto si può fare cercando di precisare:

a) il concetto dell'amore. L'appetito razionale del bene. Aspetto soggettivo (amare per ricevere, *amor concupiscentiae*, amore imperfetto a tendenza egoistica); aspetto oggettivo (amare per dare, *amor benevolentiae*, amore perfetto). Da distinguersi dall'amore sensibile (passione, cioè d'origine passiva; S. Tom. *Sum Theol.* I q. 60, 1). Il vero amore ha un potere estrinsecatore (S. Tom. *Sum Theol.* I q. 20, 2 ad 1); trasformante e unificatore (S. Tom. *Sum Theol.* I, 2, q. 28); beatificante. La carità: amare come Dio ama. Necessità, per ciò del principio soprannaturale (la grazia: lo Spirito Santo, procedente per amore, termine e perfezione della Vita di Dio). — (Cfr. Prat; *Théol. de S. Paul*, II, 560).

b) Il precetto dell'amore. Com'è formulato: Il primo precetto del decalogo (*Deut.* VI, 5, 7); il sommo del Vangelo (*Mt.* 23, 40). Sua imprescindibile necessità (nec. di mezzo). Suo oggetto: Dio. Suo carattere riassuntivo (*Col.* 3, 14; *1 Tim.* 1, 5; *Mt.* 23, 40): la carità è la legge per eccellenza, radice, madre, forma di ogni virtù (S. Tom. *Sum Theol.* I, 2 q. 65): esige, alimenta, dirige tutta la vita morale. Alla carità tende e da essa parte ogni attività del cristiano (*1 Cor.* XIII). Ogni peccato cade sopra di essa. Perennità della carità, mentre le altre forme di raggiungere Dio (fede e speranza) sono provvisorie e inerenti a questo stato terreno. Eccellenza della carità.

c) Originalità del precetto. La suprema legge esteriore corrisponde alla suprema esigenza interiore. Sommamente liberatrice: l'eteronomia non è più che un provvidenziale e necessario aiuto all'autonomia (S. Tom. *c. Gent.* IV, 22). Più in là non si può andare nel campo morale (VARISCO). La giustizia è divenuta amore. L'amore è divenuto religione. (Cfr. S. Agost. *Conf.* I, 1, 4; X, 27).

2. — Pratica del precetto. Occorre amare. Idio almeno avendo di lui una stima effettiva, se non un'attrattiva affettiva, superiore ad ogni altra cosa (*Mt.* X, 37). Bisogna che ogni azione sia riducibile a quest'amore (anima, cuore, forza, ecc. *Col.* III, 17) e compiere ogni altro precetto nella vivificante ispirazione di questo (*Giov.* XIV, 15, 21).

Strettamente parlando: bisogna vivere in grazia di Dio; odiare e temere il peccato; fare frequenti atti d'amore di Dio; specialmente in tempo di tentazione; e davanti alla morte imminente. Abituarsi davvero a concepire tutto il cristianesimo come religione d'amore con tendenza attivistica quindi, e mistica.

LEZIONE V bis

Il culto cristiano

1. — La pratica più consueta della carità è la preghiera cristiana. Diciamo cristiana perché per preghiera molte forme d'espressione religiosa si designano: per sé la preghiera è un'elevazione dell'anima a Dio (tre elementi: Dio, l'anima, la forma di elevazione). La preghiera cristiana è la conversazione d'un figlio con il Padre celeste. Sue quattro forme precipue: adorazione, ringraziamento, riparazione, impetrazione. Suoi modi: mentale e vocale; privata e pubblica.

2. — Necessità dell'orazione. Contro il determinismo fatalista e razionalista, sosteniamo che la preghiera è necessaria come condizione dispositiva del verificarsi della causalità divina nel mondo umano. Precetto dell'orazione. Tutto il Vangelo n'è pieno (Cfr. *Mt.* VII, 7, 8; *Rom.* XII, 12); esso è uno dei tratti più evidenti che distinguono la morale stoica dalla cristiana. Qualità dell'orazione: secondo lo spirito e la verità; attenta. Sua efficacia.

3. — La virtù che regola gli atti della preghiera (culto) dicesi propriamente religione. In questo senso la religione non ha per oggetto diretto Iddio, ma gli atti relativi al suo culto. Culto interno, indispensabile. Ragionevolezza del culto esterno. Regola del culto è la teologia e la Chiesa. Culto esterno, sociale, legittimo del cristianesimo è la liturgia. Eccellenza di questo culto su ogni altra forma di culto e di preghiera. Obbligo che fa la Chie-

sa di partecipare ogni domenica e feste alla sua liturgia. Spiegare bene come si deve ascoltare la Messa per adempiere il precetto festivo. Cause scusanti dall'assistenza alla Messa festiva. Altre disposizioni sul precetto festivo: la santificazione della festa, il riposo festivo. Sarà utile insistere a precisare con qualche casistica. Necessità di dare una precisa disposizione alla propria preghiera. Quotidiana, ma specialmente settimanale. Considerare la pratica religiosa come ispirazione di vita, di forza, di moralità. Rivivere Cristo seguendo la liturgia della Chiesa.

BIBLIOGRAFIA. — La difficoltà sta nella scelta, non nell'indicazione; anche perché c'è tanta mediocre letteratura in questi argomenti.

Sul primo. Anche nei classici è difficile trovare opere per noi soddisfacenti. Si possono sempre vedere con frutto: S. BERNARDO: *De diligendo Deo*; S. FRANCESCO DI SALES: *Filotea*, *Teotimo*. Meglio si trova materia diffusa in opere varie (Spec. S. AGOSTINO e S. DIONISIO AREOPAGITA. Per un complemento alla lezione si può vedere: TANQUERAY: *Précis de Théologie Ascétique et Mystique* p. 210; S. TOM.: *Contra Gentiles* III 116; fra i manuali: *Bonato*; *La religione, la morale*, p. 25; BARBERIS: *Antol. del N. T.*, 47; ODDONE, TAVERNA, *Morale*, p. 88; ecc. Sul secondo. CARONTI, *Il sacrificio cristiano* p. 1-84; MARMION, *Le Christ, vie de l'âme* p. 397-428.

Circa la santificazione della festa: *Conc. Tridentini* (Poliglotta, Roma, p. 357) BOULENGER. *La dott. catt., la morale* (S. E. I., Torino p. 60).

N. B. — Potendolo, sarà utile svolgere questi schemi in due lezioni, su l'amore, e sull'orazione.

LEZIONI

DI AZIONE CATTOLICA

LEZIONE II

L'Azione Cattolica nei rapporti con l'azione religiosa, economica, politica

I cattolici partecipano ad altre organizzazioni, soprattutto di carattere religioso, economico, politico. Or quali i rapporti tra l'Azione Cattolica e l'azione religiosa, economica, politica?

Domanda di molta importanza pratica, a cui rispondiamo in questa lezione.

E vedremo che l'Azione Cattolica è distinta dalle tre azioni suddette; ma non separata. (Distinzione è mancanza di identità; separazione mancanza di ogni rapporto, fisico o morale).

L'Azione Cattolica è distinta dalle forme suddette di attività perché ha un fine distinto, un programma proprio. E sappiamo che — come insegna la buona filosofia — è il fine che specifica l'atto.

Ma non è separata, dovendo mantenere con le tre azioni suddette dei rapporti, che vogliamo appunto esaminare.

RAPPORTI CON L'AZIONE RELIGIOSA

a) Le associazioni religiose (Confraternite, Pic Unioni, Apostolato della Preghiera ecc.) hanno come fine proprio ed immediato il culto di Dio e la formazione religiosa degli associati.

L'Azione Cattolica invece si propone, come fine proprio, l'apostolato sociale, da compiersi mediante «l'affermazione, la diffusione, l'attuazione e la difesa dei principi cattolici nella vita individuale, familiare e sociale» (1° articolo degli Statuti).

L'apostolato richiede, come indispensabile premessa, la formazione religiosa, morale e sociale; quindi l'Azione Cattolica attende anzitutto alla formazione dei soci. Ma non può esaurire qui la sua attività. La formazione è per l'azione. Non si chiama essa *Azione Cattolica*?

b) Inoltre le associazioni religiose non hanno, generalmente, una forma organizzativa a base nazionale e a struttura gerarchica, concentrica, come l'Azione Cattolica (di questa forma si dirà nella prossima lezione). L'Azione Cattolica è innestata: per così dire, sulla gerarchia ecclesiastica: Papa, Vescovo, Parroco; né può concepirsi fuori di questo quadro, dato il suo carattere di *apostolato di laici al servizio della Chiesa*. Per tale forma organizzativa

costituisce come un esercito. Ciò che è molto utile, specie ai suoi fini di difesa religiosa e morale.

c) Da quanto sopra risulta che tra l'Azione Cattolica e l'Azione religiosa devono intercorrere rapporti di mutua intesa e collaborazione. L'Azione religiosa è ottima ausiliaria dell'Azione Cattolica. Formando le coscienze, prepara gli apostoli. Quindi non solo è possibile, ma è anche consigliabile che i soci di Azione Cattolica facciano parte anche di qualche associazione religiosa.

RAPPORTI CON L'AZIONE ECONOMICO-SOCIALE

L'Azione economico-sociale ha lo scopo di attuare, nel campo dell'economia, i principi sociali del cristianesimo.

Si compie specialmente attraverso ad associazioni ed enti specifici (*Leghe professionali, Casse Rurali, Cooperative*, ecc.).

L'Azione Cattolica si deve interessare di queste attività economico-sociali per più ragioni.

a) Perché la cosiddetta «questione sociale» — che è tuttora aperta — è anzitutto — come ha insegnato Leone XIII — «una questione morale e religiosa, da risolversi seguendo i dettami della morale e della religione». (*Graves de communi re*);

b) Perché le nostre istituzioni economico-sociali attuano principi di giustizia naturale e cristiana; e tutti hanno il dovere di concorrere a tale opera salutare.

c) Perché tali istituzioni, mentre curano i legittimi interessi, specie delle classi più umili, sono un mezzo efficace di tutela e di miglioramento spirituale delle masse.

d) Perché i Pontefici hanno invitato i cattolici a svolgere tali attività (e questa è una ragione estrinseca, che ha per l'Azione Cattolica un valore apodittico).

Alcuni confondono l'Azione Cattolica con la azione economico-sociale, credendo che questa sia la sola e vera Azione Cattolica. E' un errore. L'azione economico-sociale è solo una parte, sebbene importantissima, del programma dell'Azione Cattolica. Questa ha un programma ben più vasto, essendo — come disse Pio XI — «apostolato, propagazione del bene in tutte le direzioni e misure possibili». Possiam anche dire che l'azione economico-sociale è uno dei mezzi di cui si serve l'A. C. per attuare il suo ampio programma: *restaurare ogni cosa in Cristo*.

Come oggi, in Italia, possono svolgersi, e realmente si svolgono le attività economico-sociali dei cattolici, è un argomento pratico e organizzativo, che sarà oggetto di un'altra lezione, dove si parlerà dell'Istituto Cattolico di Attività Sociali.

RAPPORTI CON L'AZIONE POLITICA

L'azione politica, in genere, ha come scopo proprio, il governo della *polis*, ossia della comunità sociale; e come campo la vita pubblica.

L'azione politica, esercitata dai cattolici, deve aver come scopo il governo cristiano della *polis*. Essa deve cioè attuare i principi cristiani nella vita pubblica (leggi, ordinamenti, istituzioni).

Quest'azione politica i cattolici possono esercitarla individualmente, oppure in collaborazione con altri cittadini, facendo parte di aggruppamenti o partiti; purché questi, nel loro programma non professino teorie condannate dalla Chiesa.

Quanto alla sostanza non solo possono, ma devono; perché — come ha scritto Leone XIII — «generalmente l'astensione totale dalla vita politica non sarebbe men biasimevole che il rifiuto di qualsiasi concorso al pubblico bene» (*Enciclica Immortale Dei*).

Da quanto sopra si deduce: 1° L'Azione Cattolica è distinta e superiore all'azione politica dei partiti. Ciò perché è distinto e superiore il suo fine; perché l'A. C. è al servizio della Chiesa, che non fece mai causa comune con nessun partito; perché il suo apostolato non ha confini...; perché nel campo politico vi sono questioni libere e disputabili...

2° L'Azione Cattolica (come la Chiesa) s'interessa di questioni politiche soltanto in quanto coinvolgono principi e interessi morali e religiosi. In questo caso, per usare una frase celebre di Pio XI, si ha «la politica che tocca l'altare»; ossia non si tratta propriamente di politica, ma di religione e di morale.

3° L'Azione Cattolica, con la sua opera formativa, deve preparare i suoi soci «a fare della politica il miglior uso» (Pio XI).

4° E poi... «la politica a suo tempo» (Pio XI). E questo fu detto proprio agli studenti universitari.

LEZIONE III

La fisionomia attuale dell'Azione Cattolica in Italia

Vista la natura dell'Azione Cattolica; visti i suoi rapporti con l'azione religiosa, economica, politica, vogliamo vedere la forma concreta che l'Azione Cattolica ha attualmente in Italia; ossia la sua struttura organizzativa, la sua fisionomia organica.

E divideremo la lezione in due parti: nella prima studieremo i quadri attuali dell'Azione Cattolica; nella seconda i suoi comandi.

I QUADRI ATTUALI DELL'AZIONE CATTOLICA

I quadri dell'Azione Cattolica sono le sue grandi Organizzazioni Nazionali.

Queste sono sei, tre maschili e tre femminili; e si corrispondono simmetricamente. Infatti vi sono due organizzazioni distinte per adulti (uomini e donne), due per la gioventù (maschile e femminile), e due che raccolgono gli studenti e le studente delle Università e Istituti Superiori.

Le organizzazioni maschili sono così denominate:

- 1° Federazione Italiana Uomini Cattolici;
 - 2° Società della Gioventù Cattolica Italiana;
 - 3° Federazione Universitaria Cattolica Italiana.
- Le organizzazioni femminili sono:
- 1° L'Unione fra le Donne Cattoliche d'Italia;
 - 2° La Gioventù Femminile Cattolica Italiana;
 - 3° Le Universitarie Cattoliche Italiane.

Queste tre organizzazioni femminili, riunite insieme, costituiscono la *Unione Femminile Cattolica Italiana*. La quale ha i propri organi direttivi al centro e nelle diocesi, e servono soprattutto al coordinamento delle attività comuni delle tre organizzazioni suddette.

L'Unione Femminile Cattolica Italiana fu costituita nel 1919.

Delle sei Organizzazioni Nazionali sopra nominate vogliamo parlare distintamente. Ma della *Federazione Universitaria Cattolica Italiana*, e delle *Universitarie Cattoliche Italiane* diremo in una lezione a parte, data la evidente particolare importanza, per noi *Fucini*, di queste due organizzazioni. Qui parleremo solo delle altre quattro; e infine dell'Associazione Fanciulli Cattolici.

1° La Federazione Italiana Uomini Cattolici.

Questa organizzazione è nata nel 1923, e ha come suo Augusto Fondatore Sua Santità Pio XI; il quale ha voluto che anche gli uomini prendessero il loro posto distinto, in una speciale Federazione Nazionale, accanto alle altre cinque già precedentemente costituite.

Le sue associazioni parrocchiali prendono il nome di *Unioni*, e ne fanno parte gli ammogliati, di qualsiasi età, e i celibi che hanno raggiunto il 35° anno di età.

Pubblica un foglio mensile di propaganda per tutti i suoi soci, intitolato: «*Noi Uomini*»; e un periodico mensile per i dirigenti, intitolato: «*Bollettino della Federazione Italiana Uomini Cattolici*».

2° La Società della Gioventù Cattolica Italiana.

E' la più antica di tutte le Organizzazioni Cattoliche, essendo nata nel 1868.

Le sue unità parrocchiali prendono generalmente il nome di *Circoli*; i quali devono avere due sezioni: una degli *Aspiranti*, che sono giovinetti dai 10 o 12 ai 15 anni, e una di *Soci Attivi*, che sono giovani celibi, dai 15 ai 35 anni.

La Sezione Aspiranti può vivere anche da sola, in quelle parrocchie dove non vi sono Soci Attivi del Circolo.

Questa organizzazione pubblica una rivista mensile, intitolata: «*Gioventù Italiana*»; e un giornale mensile illustrato per gli Aspiranti che porta appunto il titolo di «*Aspirante*».

Ha per motto: *Preghiera, Azione, Sacrificio*.

3° Unione fra le Donne Cattoliche d'Italia.

Questa organizzazione è sorta nel 1908, e fu la prima, nel campo femminile cattolico.

Risulta di *Gruppi Parrocchiali*; dei quali possono far parte le donne maritate e le laureate di qualunque età, e le nubili che abbiano raggiunto il 30° anno.

Suo organo è il giornale mensile «*In alto*». A cura della Presidenza si pubblica una rivista mensile di cultura femminile intitolata «*Il solco*».

Suo motto è: *Fortes in fide*, motto comune a tutte le organizzazioni che fan parte della *Unione Femminile Cattolica Italiana*.

(Continua).

A cura della Federazione Universitaria Cattolica Italiana

IGINO RIGHETTI Direttore Responsabile

Tip. Pol. «Cuore di Maria» Banchi Vecchi 12 - Roma